

Bologna

L'invasione dell'Ucraina

Energia a peso d'oro

«Pasta e farina più care»

Il presidente della Borsa merci, Filetti: «Aumenti contenuti tra 20 e 30 centesimi
Valerio Veronesi (Camera di Commercio): «Nessuno si aspettava una guerra»

«**Gli aumenti** sulla pasta e sulla farina saranno di 20 o 30 centesimi, quindi contenuti ma necessari per coprire i costi delle aziende sul trasporto e sul caro bollette. Il problema sarà capire la durata dell'emergenza, perché questo, secondo me, è solo l'inizio». Queste le parole di Valerio Filetti, presidente della Borsa merci, sulle possibili ripercussioni della guerra in Ucraina sulle tasche dei consumatori.

«**Alcune** aziende – prosegue Filetti – sono passate da 90.000 a quasi 500.000 euro di bollette e i costi di trasporto sono aumentati del 25 per cento». Secondo il presidente della Borsa merci non dovrebbero esserci problemi legati alla reperibilità del grano duro, materia prima con cui si fa la pasta, mentre potrebbero esserci difficoltà legate all'importazione dell'olio di semi di girasole e del mais: «Come già sappiamo, Ucraina e Rus-

INSOSTENIBILE

«Alcune aziende sono passate da bollette di 90.000 mila euro a 500.000»

sia producono circa il 70 per cento della produzione mondiale di olio di semi di girasole e 70 milioni di tonnellate di mais. Inoltre, la semina del girasole va fatta in primavera, da marzo a maggio, e si teme un calo di produzione anche per i prossimi anni», rimarca Filetti.

«**Per quanto** riguarda il mais, invece, la soluzione ci sarebbe: importarlo da altri paesi, ma questo vorrebbe dire allargare nuovamente le chiusure sugli Ogm per non rimanere senza materia prima». «Mai avremmo creduto di poter assistere ai bombardamenti delle città e alla guerra in Europa. Ma abbiamo già avuto un altro impensabile, il Covid, e le aziende hanno reagito. Saremo nuovamente pronti quando la guerra finirà», spiega Valerio Veronesi, presidente della Camera di Commercio di Bologna, mentre analizza i dati più che positivi dell'economia bolognese nel 2021.

Dati passati, ma che fanno sperare in un futuro migliore, nonostante l'emergenza, spiega sempre Veronesi: «La pandemia può essere considerata una sorta di allenamento per i prossimi tempi: nel 2021, Bologna, abbia-

mo registrato una crescita del Pil del 10 per cento, superando i livelli del 2019. La metà delle imprese ha investito di più che nel 2019. Inoltre, c'è stato il minor numero di cessazioni dal 2008. Dal 2012 non sono mai stati così pochi i fallimenti, 113». In crescita anche l'export, che l'anno scorso è aumentato del 25,9 per cento.

«**Se dovessimo** chiudere la finestra a tre settimane fa, potremmo essere contenti della reazione delle imprese bolognesi alla pandemia»: questi numeri, secondo Veronesi, hanno un significato preciso: gli imprenditori si sono messi in gioco e hanno scommesso sulla ripartenza post Covid. «Nel caso in cui la situazione non si dovesse risolvere, ora sappiamo che le aziende si metteranno un po' in letargo, per ripartire come hanno già fatto».

Le esportazioni verso la Russia

TENERE DURO

«Non appena il conflitto finirà aziende pronte alla ripartenza E noi le sosterrremo»



Da sinistra: Valerio Veronesi (Camera di Commercio) e Valerio Filetti (Borsa merci)

e Ucraina, ha ricordato il presidente, valgono 370 milioni di euro, circa il 3 per cento delle esportazioni totali. «So che essere positivi adesso potrebbe sembrare inopportuno – sottolinea Veronesi – ma il dato del 2021 che ha superato quello del 2019 era veramente impensabile. Ci dobbiamo nuovamente armare di pazienza. Con il Covid ne abbiamo avuta tanta, ma le Camere di commercio sono pronte a sostenere il sistema delle imprese», assicura il presidente.

Matilde Gravili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPELLO DELLA CIA

Via l'Iva da gasolio e incentivi al mais

Per permettere alle aziende agricole di fronteggiare gli effetti della guerra russo-ucraina, acuiti dal caro-energia e dal boom dei prezzi delle materie prime, eliminazione Iva sulle accise per il gasolio e incentivi alla semina di mais. E' la richiesta della Cia-Agricoltori Italiani.

[Viaggio nei supermercati bolognesi dove sempre di essere tornati ai tempi del lockdown](#)

Olio di semi esaurito, scatta la psicosi da accaparramento

Sugli scaffali sono stati affissi gli avvisi dove viene chiesto alla clientela di non acquistare più di quattro bottiglie

Come primo impatto, sembra di essere tornati al lockdown di due anni fa. Qualche alimento, come la farina, inizia a scarseggiare, ma è l'olio di semi a essere il prodotto più difficile da reperire. Il conflitto tra Russia e Ucraina ha diminuito la disponibilità di un ingrediente molto utilizzato nelle cucine degli italiani e la psicosi non ha certo tardato ad arrivare: lo testimoniano i ripiani pressoché vuoti dei supermercati, dove i bolognesi stanno già facendo i conti con scaffali pressoché deserti. È il caso della Coop di San Ruffillo: il cartello è chiaro e impone alla clientela il divieto di acquistare, in questo caso, più di quattro confezioni di olio di semi anche se di marche differenti. E chi ieri mattina ha cercato di portarne a



casa una bottiglia, o di iniziare la propria 'scorta', è dovuto tornare a casa a mani vuote. Qualcun altro, invece, impressionato dallo scaffale sgombro, ha vo-

luto testimoniare la scena in videochiamata («guarda pure, è praticamente esaurito») o scattando qualche foto. Così come sui social, dove dopo le immagini

Poche le bottiglie di olio di semi di mais e di girasole rimaste sugli scaffali dopo la corsa all'acquisto

ni sul rincaro della benzina – spopolate sul web – si uniscono ora anche quelle scattate al supermercato, per salvare sul rullino o condividere con gli amici una situazione di certo fuori dal normale. Sorte simile all'Eurospar di via Mascherino, dove l'olio di semi di mais, ieri mattina, era quasi esaurito. Qualche bottiglia in più, invece, di olio di girasole.

D'altra parte, l'appello di Cia Conad intende placare gli animi, per alleggerire il caos tra le corsie dei supermercati: «Come già in altre situazioni di emergenza, ad esempio durante la

pandemia, si sta manifestando una sorta di psicosi collettiva, anche alimentata dal tam tam mediatico e social, che produce una corsa all'acquisto indotta dalla paura soprattutto su alcuni generi primari come farina, pane e olio – spiega Cia-Conad – Tutto ciò mette in difficoltà le filiere interessate, innescando direttamente indesiderati effetti speculativi che producono un aumento immediato dell'ansia e della reazione emotiva, così come dell'inflazione». «Come sempre siamo impegnati al massimo per mantenere approvvigionati gli scaffali dei nostri punti vendita – conclude – e difendere per quanto possibile il potere di acquisto dei nostri clienti e dei consumatori in generale».

Giorgia De Cupertino